Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati
Tiratura 06/2020: 264.816
Diffusione 06/2020: 258.925
Lettori Ed. I 2020: 2.014.000
Quotidiano - Ed. nazionale

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.: Luciano Fontana

27-AGO-2020
da pag. 13
foglio 1
www.datastampa.it

Proteste o insurrezioni? La paura dell'anarchia può ridare forza a Trump

Lo scenario

da New York
Massimo Gaggi

L'altra sera, conclusa la diretta della convention repubblicana che ha presentato quello per Donald Trump come un voto per la libertà e la prosperità mentre scegliere Biden significherebbe disordini e saccheggi — e poco prima dei disordini di Kenosha con l'uccisione di due manifestanti — Chris Cuomo e Don Lemon, due dei conduttori della *Cnn* che per mesi hanno inneggiato alla resistenza contro il razzismo delle polizie, hanno cambiato rotta: gli americani, neri compresi, non vogliono meno polizia. Ne vogliono di più perché hanno bisogno di protezione, soprattutto nelle periferie del disagio sociale. E Lemon, anchorman afroamericano che spesso ha accusato Trump di criminalizzare le grandi proteste pacifiche,ha finito per riconoscere, con aria sconsolata, che ormai per molti americani proteste e insurrezioni sono uguali.

Per mesi la sinistra ameri cana si è rifiutata di considerare le violenze notturne e i saccheggi che avvenivano in margine alle grandi manifestazioni antirazziste come una vera emergenza. Dietro l'obiezione ideologica — è meschino preoccuparsi dei danni patrimoniali quando ci si batte per il diritto alla vita dei neri — c'erano anche considerazioni pratiche: sconvolta dalle immagini dell'uccisione di George Floyd da parte della polizia, la maggioranza dell'America (il 64% secondo un sondaggio Reuters-Ipsos del 2 giugno) si era schierata per la prima volta con le proteste di Black Lives Matter. Mentre Donald Trump, che aveva reagito mobilitando l'esercito, continuava a perdere terreno negli indici di popolarità. Lontanissimo da quelli di Biden, sembrava alle corde anche per la sua incapacità di affrontare la crisi del coronavirus. Per molti era ormai votato a una sconfitta inevitabile alle presidenziali del 3 novembre.

Sottovalutando i problemi di ordine pubblico, il fronte progressista ha commesso un errore politico grave subito segnalato da molti. Un analista che, sulla base degli studi sui disordini degli anni Sessanta, aveva ammonito che mentre le grandi proteste pacifiche fanno guadagnare voti al partito democratico, gli atti di ribellione violenta gliene fanno perdere, era stato addirittura licenziato da Civiqs Analytics, un istituto di ricerche sociali vicino alla sinistra.

Eppure già all'inizio dell'estate bastava girare per le strade di una New York stremata dalla pandemia e ora costretta a blindare le vetrine con pannelli di legno o parlare con i negozianti neri e ispanici delle periferie che erano stati le vittime principali di incendi e saccheggi, per capire che stava montando una situazione sociale esplosiva: esasperazione che poteva diventare un'efficace ciambella di salvataggio per la campagna di Trump: la paura dell'anarchia. Incapace di contenere la diffusione del virus e con l'economia a pezzi, al tycoon arrivato alla Casa Bianca non restava che giocare la carta *law and order*.

Per tutta l'estate i disordini si sono moltiplicati da un capo all'altro del Paese. E quando a Kenosha, dopo due notti di devastazioni, sono scese in campo le milizie degli attivisti di destra e un «giustiziere» ha ucciso due dimostranti, gli analisti di sinistra si sono improvvisamente resi conto che tutto questo rischia di portare acqua al mulino di Trump, anche se chi protesta è la vittima e i razzisti sono i carnefici.

Già alle prese con un presidente che viola di continuo regole e vincoli istituzionali e che minaccia, se sconfitto, di non riconoscere l'esito del voto, ora l'America democratica assiste a un principio di recupero di Trump nei sondaggi che potrebbe diventare una vera e propria riscossa da qui al giorno del voto. Un cambio di rotta legato agli umori degli americani che temono soprattutto disordine e criminalità. Un senso di insicurezza facile da fomentare in un Paese con i nervi a fior di pelle e nel quale chiunque è libero di andare in giro armato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e rivolte

1 I difensori armati dei sobborghi

Alla convention sono stati invitati i coniugi McCloskey, coppia di St. Louis che aveva puntato armi sui manifestanti di Black Lives Matter: il loro ruolo è di difensori dei sobborghi e del diritto a possedere armi.

2 La narrazione di Trump e Fox

Le rivolte di Kenosha hanno rilanciato la narrazione di Trump e della rete conservatrice *Fox News*: un Paese sotto attacco da migliaia di radicali e anarchici, che saccheggiano e devastano le città.

3 L'errore dem su «defund police»

I democratici hanno capito in ritardo di dover prendere le distanze dallo slogan «defund police»: un errore che, nota il conduttore di *Cnn* Don Lemon, può essere dannoso per la loro campagna elettorale.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI - UNIONE DELLE COMUNITA' EBRAICHE ITALIANE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE
UCEI Unione delle Comunità Ebraiche Italiane
pagine ebraiche
IL GIORNALE DELL'EBRAISMO ITALIANO
moked/מוקד
il portale dell'ebraismo italiano
WWW.MOKED.IT E' IL PORTALE DELL'EBRAISMO ITALIANO